

SCONTRO SULLA MANOVRA. Nuova chance per la sanatoria: incassati solo 10 miliardi

Condono edilizio La proroga è gratis Niente multe per i ritardatari

Il Consiglio dei ministri conferma le anticipazioni del ministro Radice. Il pagamento dell'oblazione come prima rata della sanatoria per il condono edilizio viene prorogata dal 31 ottobre al 15 dicembre. Contrariamente a quanto si era detto il giorno prima, non sono previste penali per i ritardatari. La commissione Ambiente del Senato ha deciso di proseguire l'esame del decreto. Secondo la Tesoreria centrale al 20 ottobre incassati solo 10 miliardi.

NEDO CANETTI

ROMA. È deciso. L'oblazione della prima rata della sanatoria per il condono edilizio potrà essere pagata entro il 15 dicembre. Lo slittamento della data, originariamente stabilita al 31 ottobre, è stato deciso ieri dal Consiglio dei ministri, su proposta, sicuramente oborota colto del ministro Roberto Radice. La norma è stata inserita nel decreto cosiddetto «delle mille proroghe», già più e più volte reiterato.

La marcia indietro

Il titolare dei Lavori pubblici era stato costretto a questa marcia indietro dalla sua iniziativa, ribadita intransigenza, in seguito all'approvazione, in questo senso, di un odg della commissione Ambiente del Senato. Una richiesta di rinvio che era stata avanzata da ogni parte. Dalle associazioni, dai sindacati, dai Progressisti con un documento presentato a Palazzo Madama.

Una novità però viene dal Consiglio dei ministri a fronte delle anticipazioni di Radice. Non ci sarà alcuna penale per i ritardatari. A questa luce, tutte le perorazioni del ministro alla coscienza civica degli italiani perché pagassero alla data stabilita dal decreto, perorazioni accompagnate dalla spada di Damocle della penale, diventano del-

le stentoree «grida». Tutti gli interessati ritarderanno ora il pagamento al limite della nuova data. Già in questa fase, i contribuenti solerti sono stati una sparuta minoranza. Fino a questo momento, alle casse della tesoreria centrale sono affluiti in tutto 10 miliardi (più quattro del «vecchio» decreto). Sono clamorosamente saltate anche le stime più prudenti che prevedevano, entro il 31 ottobre, 1200 miliardi. Figuriamoci ora.

In tutta questa vicenda chi ci fa la figura più barolina è proprio il ministro. Tutti i salienti sui quali si è attestato, sono stati via via smantellati. Le date, gli sconti, le penali. Non ha resistito nulla. Ci hanno pensato le opposizioni, ma una buona mano l'hanno data anche i componenti della maggioranza. E ieri addirittura i suoi colleghi ministri che non se la sono sentita, nel giorno in cui aumentavano le sigarette, di sfidare l'impopolarità con le sanzioni pecuniarie.

Lo slittamento è stato accolto favorevolmente soprattutto dai settori dell'edilizia. Soddissazione hanno espresso l'Uppi (Unione piccoli proprietari) e la Confedilizia. Ancora dure critiche, invece, dalle associazioni dell'ambientalismo, che continuano a condannare senza ri-

serve il condono come strumento e dalla Caritas. Per Fausto Giovannelli, responsabile dei progressisti-federativi in commissione Ambiente del Senato, il rinvio ha scarsa rilevanza per i comuni che debbono apprestare gli strumenti del condono, per i cittadini chiamati a pagare e per il Parlamento che deve convertire il decreto. Serve solo, ha detto, per tentare di raccogliere un po' di miliardi. Sempre più il condono si rileva, per Giovannelli, uno strumento fiscale e non urbanistico.

Il maxi emendamento

Altro motivo di duro confronto resta la presentazione alla Camera, da parte del ministro del Tesoro, di un maxi emendamento alla finanziaria, che riassume tutte le norme fiscali del decreto. Ieri la presidenza della commissione Ambiente di Palazzo Madama ha deciso, in contrasto con la decisione di Lamberto Dini, di continuare l'esame del decreto anche nelle parti trasferite nell'emendamento, escluso ovviamente l'art. 3, bocciato dal Senato per incostituzionalità. Una protesta per la decisione governativa è venuta anche dai deputati progressisti della commissione Ambiente della Camera, Alfredo Zagatti e Sauro Turroni. Con una lettera alla presidente Irene Pivetti manifestano la propria soddisfazione per il disappunto che la commissione ha manifestato per «il colpo di mano» del governo. In questo modo l'intera commissione, con la sola eccezione di An, sottolinea come il governo renda palese, in questo modo, l'intenzione di considerare sempre più il condono uno strumento esclusivamente fiscale.

LE SCADENZE DEL CONDONO

Quando si paga l'acconto	Entro il 15 dicembre 1994
Quando va presentata la domanda	Entro il 15 dicembre 1994
Quando si pagano le altre rate	<ul style="list-style-type: none"> • 15 gennaio 1995 • 15 marzo 1995 • 15 giugno 1995 • 15 settembre 1995

P&G Infograph

City diffidente «Italia? Bene ma il governo...»

LONDRA. La comunità finanziaria inglese aspetta che la situazione italiana si chiarisca dal punto di vista politico. Poi, magari ad approvazione della legge finanziaria avvenuta, deciderà se investire sui circuiti telematici della borsa di Milano. Ieri sera, alla cena riservata al Lanesborough hotel a due passi da Hyde Park, i guru della finanza londinese hanno ascoltato Mario Draghi, direttore generale del Tesoro in rappresentanza del governo italiano, Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, Mario Giannelli dell'Abi, l'economista Giacomo Vacaggio, il commissario Consob Mario Bessone e infine Attilio Ventura, presidente del consiglio di borsa, che ha svolto il ruolo di padrone di casa in quanto organizzatore del primo road show della borsa italiana all'estero. La sostanza del discorso che è stato fatto ai rappresentanti delle banche di affari inglesi e delle grandi case di brokeraggio è questo: l'economia italiana va bene, l'inflazione è sotto controllo e il problema dei tassi di interesse è comune a tutte le economie mondiali. Quindi - è stato detto ai finanziari inglesi - potete tornare ad investire in Italia. «Noi - ha detto all'uscita Kevin Tempestini della Salomon Brothers - guardiamo con interesse al mercato italiano, ma sappiamo anche che la situazione politica è incerta. Vediamo cosa succede con il governo Berlusconi, poi decideremo il da farsi». Così altri manager londinesi rappresentanti di altre grandi merchant bank come la Nikko, Nomura e Natwest Securities. Non è mancato chi, dietro l'anonimato, ha espresso forti dubbi riguardo al conflitto di interesse che riguarda il capo del governo italiano. Insomma, a Londra aspettano che la situazione si chiarisca. Per Attilio Ventura, è un bene che per la prima volta «abbiamo fatto coro, noi, il governo, il mondo dell'industria e quello delle banche per promuovere il mercato italiano. Ora - ha concluso Ventura - ci auguriamo che questi investitori puntino sulla nostra borsa».

Innocenzo Cipolletta ha sottolineato che nel mondo finanziario «c'è molto interesse per l'Italia, il livello raggiunto dai tassi - ha detto il direttore generale della Confindustria - ha reso il nostro mercato particolarmente remunerativo e promettente. Ci sono però incertezze politiche, legate essenzialmente al passaggio della legge finanziaria».

Il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, ha infine rassicurato gli investitori sulle privatizzazioni, che a Londra destano notevoli interessi: il programma - ha detto - procede, ed entro breve tempo verranno resi noti i nomi degli advisor per il collocamento della Stet.

C'è tempo fino al 15 dicembre

ROMA. Sulla base delle ultime novità intervenute dopo le decisioni del governo (presentazione di un emendamento alla finanziaria alla Camera, inserimento della norma del rinvio in un megadecreto dalle mille proroghe deciso dal Consiglio dei ministri); gli interessati al condono edilizio debbono:

- Pagare l'oblazione (prima rata della sanatoria) entro il 15 dicembre 1994, anziché il 31 ottobre. Non è prevista alcuna penale per i ritardatari.
- Le rate successive restano quattro. Ma vengono anticipate al 15 gennaio, marzo, giugno e settembre del prossimo anno. Resta ovviamente fermo il principio che si può pagare in un'unica soluzione il 15 dicembre o in una delle rate

successive sempre per la parte restante.

- Invariato l'importo dell'oblazione: opere edilizie sino a 100 metri cubi: 800mila lire; fino a 200 metri cubi: 2 milioni; fino a 400: 4 milioni; fino a 750: 7 milioni.
- Invariati gli importi di 2 e 5 milioni, a seconda della gravità dell'abuso, per infrazioni minori (manutenzione straordinaria, restauri, risanamenti ecc.).
- Per quanto riguarda sconti ed agevolazioni dell'ex art. 3 ora emendamento alla finanziaria (prima casa, abusi di necessità, agevolazioni per lavoratori dipendenti ecc.) si tratta di norme che attualmente non sono in vigore. Lo saranno se e quando sarà approvato il provvedimento collegato alla finanziaria. □/M.C.

Venturi: mancano misure per la ripresa, pace sociale a rischio

Confesercenti all'attacco: «Impresa minore trascurata»

GILDO CAMPESTATO

ROMA. Dopo gli artigiani, i commercianti. Anche loro delusi da una Finanziaria che si aspettavano migliore. Soprattutto dopo le promesse iniziali di Berlusconi. Ma non dovevano essere proprio loro, le piccole aziende, il fiore all'occhiello della politica del governo? «Non è affatto una Finanziaria fatta su misura delle piccole e medie imprese ed in particolare di quelle del commercio, del turismo e dei servizi», ha accusato ieri il segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi, concludendo l'assemblea generale dell'organizzazione dei commercianti tenutasi a Roma. «In un'economia che è sempre meno industriale e sempre più terziaria, la Finanziaria non presenta nulla che colga le grandi potenzialità dei nostri settori», ha fatto eco il presidente della Confesercenti Guido Pedrelli.

Particolarmente preoccupante, agli occhi di Venturi, è la situazione occupazionale del settore che in un anno ha perso 150.000 posti di lavoro. «Il governo fa ottimismo di maniera, ma le prospettive non sono certo positive. Il commercio ed il turismo hanno espulso manodopera anche a causa della continua crescita della grande distribuzione che rischia di diventare sempre più selvaggia e sofisticata», protesta Venturi. È il governo? «Non dice una parola». La Confesercenti è polemica con la Finanziaria anche per l'assenza di strumenti agili di finanziamento alle cooperative dei ceti e ai consorzi fidi. Una carenza che, tra l'altro, rischia di vanificare ancor di più la legge sull'usura, svuotata anche dallo stralcio del fondo di solidarietà contro il racket.

Anche le misure prese dal governo in tema di pensioni non convincono i commercianti. «Si è proce-

Sì della Camera al decreto fiscale Cooperative, stangata meno dura

La Camera ha approvato ieri il decreto legge fiscale, il provvedimento che tra l'altro contiene gli 11.500 miliardi di entrate del condono fiscale di Tremonti. Tra le novità, un certo ridimensionamento della penalizzazione inflitta alle cooperative. Il decreto prevedeva inizialmente un'imposta straordinaria dell'1,74% sul patrimonio netto delle società cooperative e dei loro consorzi (compreso le riserve indivisibili, finora esenti); ora l'aliquota è stata ridotta all'1,15%. Dall'imposta straordinaria sono esentate le coop agricole e sociali. Inoltre, la ritenuta fiscale sugli interessi corrisposti ai soci prestatori resta al 12,5%, anziché salire al 30%. Secondo il parlamentare Progressista Lanfranco Turci, «all'interno di una linea di politica fiscale ed economica che non condividiamo, abbiamo comunque spuntato alcune delle frecce più acuminata che erano nella manovra di governo». Per il presidente della Lega Coop, Gianfranco Pasquini, queste modifiche «costituiscono un primo, significativo risultato della mobilitazione avviata». Pasquini invita cooperative e soci a mantenere la mobilitazione per spuntare ulteriori miglioramenti.

«In modo sommario», accusa Venturi. La Confesercenti trova invece più convincenti le misure di carattere fiscale, soprattutto in tema di semplificazione delle procedure e di studi di settore. Anche se, nota Venturi, «siamo solo ai primi sprazzi di luce». Sprazzi che vengono subito rabbiati dai meccanismi dell'accertamento per adesione che prevede introiti per 11.500 miliardi (una minimum tax supplementare), dagli «assurdi aumenti» dei canoni demaniali, dalla mancata riforma della finanza locale che potrebbe costringere i Comuni ad aumentare i loro introiti con addizionale Irpef ed inasprimento della Tosap.

Luigi Berlinguer, presidente del gruppo progressista alla Camera, ha sottolineato i rischi di una tensione sociale che si diffonde nel paese a causa di una politica che

mira a spaccare il paese mettendo in contrapposizione gli interessi dei vari gruppi sociali. Berlusconi - rileva Berlinguer - si è presentato agli elettori come il campione della piccola impresa e del lavoro autonomo contro una presunta intesa fra «grande industria» e sindacati. In realtà, la sua politica va in direzione opposta: tutta in favore dei grandi gruppi industriali e della ri-burocrazia dello Stato. Il contrario, cioè, delle esigenze dell'imprenditoria minore.

Beniamino Andreatta, capogruppo alla Camera dei popolari, avverte come la frammentazione sociale avvantaggi i gruppi forti: «Il Paese non deve perdere il senso della solidarietà». Ed intanto - osserva Andreatta - la ripresa stenta a delineare tutti i suoi benefici aspetti anche a causa dell'incertezza politica che ostacola la stessa dinamica dei consumi.

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE E TRENTENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 2004; quella dei BTP trentennali inizia il 1° novembre 1993 e termina il 1° novembre 2023.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%; i BTP trentennali un interesse annuo lordo del 9%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° agosto e il 1° febbraio per i decennali e il 1° novembre e il 1° maggio per i trentennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali e trentennali è stato pari, rispettivamente, al 10,40% e al 10,63% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 31 ottobre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto 1994 per i titoli decennali e dal 1° novembre 1994 per i trentennali; all'atto del pagamento (4 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.